



GIORGIO BENVENUTI/ANSA

I ragazzi dei centri sociali al lavoro, ieri a Bologna, per cancellare i murales dello street artist Blu. L'operazione è stata accompagnata dalla musica di una banda

“Non mi chiuderete in una mostra” E Blu cancella i suoi murales

Clamorosa protesta dello **street** artist contro l'iniziativa bolognese. Dalla sua parte Wu Ming e i centri sociali

FRANCO GIUBILEI
BOLOGNA

L'arte di strada non s'imbriglia, e soprattutto non si rinchiude al calduccio istituzionale di una mostra: Blu, maestro italiano di bombolette e pennelli con cui ha affrescato le periferie di mezzo mondo, ha cancellato tutte le sue opere dai muri di Bologna, con lo scopo dichiarato di sottrarle alla prima, grande rassegna di **street** art al via il 18 marzo nel capoluogo emiliano per volere di Genus Bononiae. Un'iniziativa che aveva già sollevato un mare di polemiche, oltre all'aperta dissociazione di un altro artista di rango internazionale come Ericailcane, per il pericolo di snaturare una forma espressiva che, secondo i duri e puri, dovrebbe vivere e morire là dov'è nata: per la strada appunto, ben lonta-

na da musei, gallerie e soprattutto dai mercanti d'arte.

Per realizzare la rassegna gli organizzatori hanno anche asportato graffiti dai muri della città, senza chiedere il parere agli autori. E così Blu, che proprio da Bologna era partito vent'anni fa, ha riassunto in poche parole velenose il suo gran rifiuto all'operazione «**Street**. Art. Banksy & Co.», che esporrà a Palazzo Pepoli centinaia di pezzi provenienti dal Museo della Città di New York, ma anche da Parigi, Amsterdam, Francoforte e Milano: «A Bologna non c'è più Blu e non ci sarà più finché i magnati mangeranno. Per ringraziamenti o lamentele sapete a chi rivolgervi», ha scritto sul suo blog mentre i ragazzi dei centri sociali Xm24 e Crash passavano all'azione ripassando con una mano di grigio le sue opere sparse per la città. A cominciare dal grande murale dipinto

sulla parete esterna dell'Xm24, in zona Bolognina, una scena di guerriglia urbana dagli elementi paradossali come la maschera di Dart Fener confusa nella folla dei manifestanti. Oppure l'immagine di un grosso roditore in via Capo di Lucca, spazzata via anch'essa da un gruppetto di giovani colti sul fatto da un passante che ha pure avvertito i carabinieri.

Ironia della sorte: gli attivisti del Crash hanno dichiarato di essere stati denunciati dalle forze dell'ordine proprio «mentre aiutavamo Blu a cancellare le sue opere». Un po' com'è successo recentemente ad Alicè, artista romana condannata a 800 euro di multa sempre a Bologna per i suoi graffiti urbani. Intanto, a difesa della clamorosa protesta di Blu, di cui saranno comunque esposti 7-8 disegni nella mostra contestata, si schiera il collettivo di scrittori Wu Ming: «**Street**. Art è il simbolo di una

concezione della città che va combattuta, basata sull'accumulazione privata - hanno scritto sul blog Giap -. Di fronte alla tracotanza da landlord, o da governatore coloniale, di chi si sente libero di prendere perfino i disegni dai muri, non resta che farne sparire i disegni».

Nel mirino di Wu Ming c'è Fabio Roversi Monaco, ex rettore dell'Università di Bologna e presidente di Genus Bononiae, che non si scompone: «Le opere di Blu che esponiamo sarebbero state distrutte, dato che si trovavano su stabili che sono stati o saranno demoliti. La sua decisione di cancellare i dipinti è una posizione legittima, anche se trovo un po' singolare sostenere "quell'opera è mia e ne faccio quel che mi pare". Vanno considerate anche altre variabili, come l'ambito pubblico o privato in cui sono realizzate».

© BY NC ND ALLI CUNI DIRITTI RISERVATI